

incroci

semestrale di letteratura e altre scritture
anno XV, numero 30
luglio-dicembre duemilaquattordici

Mario Adda Editore

Sommario

Editoriale	5
Penny Wirton: il sogno di una scuola <i>una riflessione di Eraldo Affinati</i>	7
Ballata in onore di Anna <i>una riflessione e un racconto di Cosimo Argentina</i>	14
Canto di Gerusalemme (3-10 maggio 2014) <i>una silloge di Alberto Bertoni</i>	28
L'amico di Rosario Platania <i>un racconto di Giuseppe Conte</i>	33
Lui <i>un racconto di Francesco Giannoccaro</i>	46
I fuochi dell'onomastico <i>un racconto di Giuseppe Lupò</i>	51
Viaggio in California <i>un diario di Valerio Magrelli</i>	54
Io sono la Chiesa <i>una riflessione e un racconto di Marilù Oliva</i>	59
Il suono per obbedienza <i>una silloge poemusicale di Rita Pacilio</i>	66

Notizie dallo stupore <i>visioni di Teresa Emanuele, parole di Lino Angiuli o viceversa</i>	76
Lo sconosciuto esordio poetico di Giuseppe Cassieri <i>uno studio di Francesco Giuliani</i>	86
Metamorfosi <i>un saggio di Felice Casucci</i>	95
Chi si farebbe giudicare da Dostoevskij? <i>un'indagine di Pasquale Vitagliano</i>	105
Vincenzo Anania o la passione per la giustizia <i>un ricordo di Piera Mattei</i>	110
Il caso Troisi <i>un ricordo di Rodolfo Di Biasio</i>	113
SCHEDA su A. Spagnuolo (<i>di G. Panella</i>); A. Cinquegrani (<i>di P. Leoncini</i>); A. De Simone (<i>di G. Cascio</i>); D. Nota, M. Santeramo (<i>di D.M. Pegorari</i>); P. Febbraro (<i>di P. Testone</i>); M. Melis (<i>di G. Massara</i>); V.M.M. Traversi (<i>di L. La Fortuna</i>); S. Contessini, A. Serrao (<i>di A. Piscarzzi</i>); G. Manfredi e G. Corbo, E. Borgna (<i>di A. Airaghi</i>); G.A. Palumbo (<i>di O. Petruzzella</i>); R. Stefanelli (<i>di D. De Martino</i>); A. Lillo, C.L. Candiani (<i>di P. Rossi</i>); N. Ordine (<i>di A. Squicciarini</i>); M. Talalay (<i>di C. Tedeschi</i>); L. Fallacara, C. Betocchi-E. Cavallero (<i>di M. Squicciarini</i>); F. Scianna (<i>di D. Ribatti</i>).	117

Nel suo ultimo libro sullo stato della cosiddetta filiera della lettura (*Senza sapere. Il costo dell'ignoranza in Italia*, Editori Laterza, Roma-Bari 2014), Giovanni Solimine riferisce che negli ultimi tre anni la spesa per la cultura nel nostro Paese si è aggirata intorno all'1% del PIL, mentre la media europea è su un valore perlomeno doppio (livello toccato ad esempio da Germania, Regno Unito, Portogallo e Francia); Spagna e Ungheria spendono addirittura il triplo e l'Islanda sei volte tanto. Detto più chiaramente: siamo il 30° Paese in Europa per investimento in formazione, ricerca, beni culturali, spettacolo ed editoria di conoscenza (p. 141). Ad abituarci a pensare che la cultura sia un costo e non un investimento, per giunta un lusso e non una spesa necessaria per il benessere individuale e collettivo, è stata la nostra classe dirigente politica e d'impresa, che lo stesso libro di Solimine (p. 34) classifica fra le meno istruite d'Europa, con una tendenza al declino inversamente proporzionale al processo di scolarizzazione, se è vero che fra «legislatori, dirigenti pubblici, amministratori e dirigenti di aziende» nati negli anni Cinquanta il 31% è in possesso di laurea, mentre gli omologhi laureati nati negli anni Settanta sono esattamente la metà, quando in Francia e in Spagna si galoppa verso il 90%. Detto meglio: a prendere decisioni sul nostro destino di cittadini e lavoratori è, per la gran parte, una *élite* (!) di ignoranti.

E mentre costoro destinano solo l'1% del PIL all'economia della conoscenza, l'Italia perde annualmente il 4% del PIL (un'enormità: 70 miliardi di euro) proprio a causa dell'ignoranza (p. 32 del libro laterziano), per effetto di una serie di fattori quali la dispersione scolastica, la marginalizzazione individuale, la precarietà, l'elevatissimo ricorso agli ammortizzatori sociali, la condizione di sudditanza, la scarsa partecipazione alla vita democratica, la criminalità, l'insicurezza metropolitana, la debole innovazione e il basso livello di produttività. Detto sinceramente: senza un piano d'investimento sulla conoscenza non si invertirà il declino. Ciononostante, grazie al gran lavoro di tanti soggetti impegnati nelle attività cognitive (dalle scuole alle Università, dalle biblioteche ai musei, dall'editoria alle associazioni) «nel 2012 la filiera culturale ha generato il 15,3% del PIL» (p. 142), cioè 15 volte la quantità di PIL investito. Detto infine: se non siamo di fronte a un evidente caso di plusvalore non redistribuito in termini salariali, quanto meno si dovrà ricavarne che i lavori della conoscenza si svolgono in larga parte in condizioni di precariato e in regime di *extratime* (cioè volontariato), e che essi garantiscono dei livelli di produttività senza pari.

Tra i tasselli di questo silenzioso lavoro volontario, di questa misconosciuta eppur indispen-

sabile edificazione civile, di questa appassionata fatica da formiche (*formiche di Puglia* e non solo, verrebbe da dire, ricordando una formula del 1951 del nostro Tommaso Fiore), lasciateci segnalare l'avventura culturale di «incroci» che con questo trentesimo fascicolo chiude la *quindicesima* annata di un cammino che, pur tra le notorie difficoltà di distribuzione e l'assoluta necessità di contenere i costi, ha raggiunto apprezzamenti forse insperati da parte dei più diversi ambienti della cultura artistica e accademica e ha saputo aggregare intorno alle sue pagine generazioni diverse di scrittori, saggisti, lettori, studenti. In questi *quindici* anni abbiamo seguito tutta una parabola di speranze di sviluppo e di cocente disillusione, sempre incrociando le armi dell'immaginazione con l'etica della realtà. Se potremo andare avanti, se potremo vedere cosa ci riserva la strada oltre questo terribile tornante, dovranno dirlo soprattutto i lettori e gli abbonati: per quanto le riguarda, la redazione volontaria di «incroci» e quella professionale della casa editrice Adda intendono continuare a prendersi amorevolmente cura di un progetto che ha radici profonde e ancora parecchi sogni nel cassetto.

Per ora godiamoci questa festa di compleanno, con un numero speciale perché in gran parte occupato dai 'regali' riflessivi, narrativi e poetici di alcuni (solo alcuni) fra gli scrittori che in questi anni abbiamo seguito con maggior interesse e che talvolta avevano già collaborato con noi: Eraldo Affinati (che proprio all'etica del lavoro cognitivo ha legato tutto il suo percorso autoriale), Cosimo Argentina (che ha rinnovato il romanzo meridionale oltre i limiti dell'elegia), Alberto Bertoni (autore di versi che mirano a un superamento del frammentismo), Giuseppe Conte (sempre 'in movimento' fra lirica e narrativa, fra orfismo e realismo), Francesco Giannoccaro (antico e mai perduto compagno di strada del nostro semestrale), Giuseppe Lupo (una certezza del nuovo realismo magico italiano), Valerio Magrelli (poeta e prosatore di corpi e di viaggi), Marilù Oliva (col suo *noir* che vira decisamente verso l'impegno e la denuncia) e Rita Pacilio (*performer* e *incrociatrice* di codici, come piace a noi). Alla contaminazione fra arti (in questo caso fra immagini e poesia) sono dedicate anche le *Notizie dallo stupore* di Lino Angiuli e Teresa Emanuele, a cui dobbiamo anche la splendida copertina e altre fotografie disseminate fra le pagine del numero.

Se fosse stato ancora fra noi avrebbe partecipato alla nostra festa anche l'indimenticato Giuseppe Cassieri: ma, avendo imparato da tempo che la scrittura è anche, a suo modo, dimensione dell'eternità, lo abbiamo 'invitato' ugualmente, nella forma di un saggio di Francesco Giuliani che del romanziere di origine pugliese riscopre i segreti esordi poetici. Prima della consueta e ricca sezione delle Schede, lo spazio degli articoli prosegue con quattro interventi tutti dedicati a un medesimo e, per molti, inedito incrocio: quello fra letteratura e diritto, due culture spesso avvertite come distanti, eppure un tempo originate dalla medesima sapienza retorica. Il saggio di uno specialista in materia, Felice Casucci, l'inchiesta di Pasquale Vitagliano sui paradigmi letterari del processo, i ricordi di due giudici scrittori scomparsi, Vincenzo Anania e Dante Troisi (rispettivamente a firma di Piera Mattei e Rodolfo Di Biasio), ci fanno accostare a uno dei campi, la giustizia appunto, maggiormente scossi dalla crisi, anche istituzionale, contemporanea.

la Direzione e l'Editore